

A 260 anni dalla riscoperta del sito archeologico restano aperti molti interrogativi

L'identikit degli abitanti di Veleia

Presentato in Fondazione l'interessante libro di Nicola Criniti

PIACENZA - A 260 anni dalla riscoperta di Veleia, tanti interrogativi sul sito archeologico piacentino restano ancora aperti. «Perché su questa meraviglia di *municipium* romano è caduto un silenzio così abnorme dal IV secolo fino al 1747? Non abbiamo trovato tombe di privati; dove venivano sepolti dunque i veleiate? Schiavi e liberti costituivano il motore dell'economia, eppure erano pochissimi a Veleia, dove inoltre si contano forse solo due legionari, quando l'Italia settentrionale era un forte bacino di reclutamento». Questi e altri nodi problematici sono stati sollevati da Nicola Criniti alla presentazione del libro *Veleiates. Uomini, luoghi e memorie*, Mup editore, ospitata all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Insieme al docente di storia romana dell'ateneo di Parma, sono intervenuti l'assessore provinciale alla cultura, Mario Magnelli, e Tiziana Albasi, membro del Gruppo di ricerca veleiate (<http://veleia.unipr.it>), diretto dallo stesso Criniti.

Al volume, che compone una sorta di trilogia insieme ai precedenti *Ager Veleias* e *Res Publica Veleiatum*, hanno collaborato Luca Lanza e Caterina Scopelliti. L'opera, «risultato di un lavoro più che decennale», cerca di restituire la fisionomia del territorio e dei suoi abitanti, attraverso un'indagine anagrafica e toponomastica, ricostruita a-



In alto, il relatore con Mario Magnelli, assessore alla cultura della Provincia, e la ricercatrice Tiziana Albasi. A fianco Nicola Criniti (foto Cravedi)

nalizzando epigrafi, bolli laterizi e la Tabula alimentaria. «Abbiamo raccolto oltre un migliaio di nomi, cercando di raccontare chi fossero questi personaggi». Tra i più noti, Lucio Calpurnio Pisone pontifex, figlio del console Lucio Calpurnio Pisone Cesonino contro il quale si scagliò Cicerone accusandolo - ha ri-

cordato Criniti - di essere «semiplacentinus»: «In età romana, «piacentino» era quasi sinonimo di «barbaro». I profili dei veleiate hanno aiutato nel progetto di delineare la quotidianità del centro appenninico, con risultati che verranno presto - ha annunciato Criniti - messi a disposizione sul sito, insieme alla

ricostruzione archeologica di Veleia, per consentire una visita virtuale a una località ignota anche, ha denunciato il docente, a troppi piacentini: «Nella mia ultraquarantennale esperienza universitaria, mi è capitato spesso di constatare che studenti di Piacenza non erano mai stati a Veleia. Un fatto di gravità inaudita, per cui propongo - ha detto rivolgendosi a Magnelli - che venga resa obbligatoria per le classi questa meta».

Dal canto suo, l'assessore ha definito Veleia «uno degli attrattori principali della nostra provincia. Come amministrazione stiamo lavorando a un progetto di valorizzazione ambizioso, sui cui dettagli, risorse permettendo, speriamo di poter essere più precisi nelle prossime settimane». Sul fronte degli studi, Criniti è attualmente impegnato nell'edizione del *Corpus delle epigrafi di Veleia* («compito non facile, in quanto al museo archeologico di Parma sono quasi tutte conservate in cantina»), mentre Albasi si sta occupando dell'evoluzione dei contributi su Veleia nell'arco del '900, quando a Piacenza tra il 1954 e il 1969 si tennero tre convegni con specialisti di fama, e della figura di Bernardo Pallastrelli, che tanto ha dato nel campo della storia locale, ma «sul quale non esiste ancora una monografia».

an. ans.

A Morfasso si presenta il 10° numero della rivista "Quaderni della Valtolla": riflettori sui problemi dell'area dell'alta Valdarda

MORFASSO - Il borgo di Monastero di Morfasso si riscopre sempre più baricentro culturale dell'intera Alta Valdarda. L'occasione è data questa volta dalla presentazione del decimo volume dei *Quaderni della Valtolla*, una rivista a carattere storico ma anche un'imperdibile punto fermo per gli abitanti del comprensorio (e non solo), utile a capire, elaborare e rafforzare quelle comuni radici che ancorano saldamente a un territorio. La presentazione del volume si terrà oggi alle ore 15 nella canonica di Monastero, e sono previsti gli interventi del coordinatore Fausto Ferrari, di don Giuseppe Lusignani, del sindaco di Morfasso, Marco Rigolli, del responsabile della redazione della rivista, Massimo Pallastrelli, e degli autori delle ricerche.

All'indice del volume, mai così ricco come quest'anno, spicca una serie di ricerche di carattere storico ma non si può fare a meno di notare come per la prima volta i *Quaderni* abbiano cominciato ad affrontare con una certa consistenza il problema dell'emigrazione dell'Alta Valdarda.

La prima parte del volume è un omaggio al compianto professor Angelo Carzaniga che, dopo il saluto di Massimo Pallastrelli, vede riportate due inedite ricerche del grande studioso: una sulla villa di Vezzolacca nel 1500 e l'altro sulla chiesa di Settesorelle. Il volume prosegue con una ricerca di Dimitri Jesini sull'omicidio di Pasquale Castagnetti, avvenuto a Monastero nel 1935 (l'articolo viene pubbli-

cato in lingua originale inglese con sunto finale in italiano), e con una sui mulini esistenti sul territorio di Morfasso dal 1805 ai nostri giorni. Da questo punto in poi, la rivista comincia a trattare il fenomeno migratorio in Alta Valdarda con uno studio del professor don Santino Cavacuti, per poi proseguire con un altro di Fausto Ferrari sulla distruzione della foresta di Cerri, avvenuta agli inizi degli anni '20 nell'alta valle dell'Arda.

Il volume prosegue con una ricerca curata dalla signora Anna Prati Zani sulla vita di don Giuseppe Masarati (parroco di Castelletto fino al 1948 e poi pastore di anime in Argentina), per poi continuare con quella scritta da Arturo Croci sulle vicissitudini dell'emigrato Giovanni Galvani e terminare col racconto di Chiara Ferrari sulla famiglia Zani dagli anni dell'emigrazione ai nostri giorni.

Il volume si chiude con la descrizione dell'affondamento dell'Arandora Star nel 1940 scritto da Gianluigi Molinari. Durante la manifestazione verrà presentato il progetto di ricerca archeologica sull'Abbazia di Valtolla, diretto dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna e dall'Università di Parma, con la proiezione delle immagini e la comunicazione degli esiti delle campagne di sondaggi esplorativi 2007 e 2008, a cura del professor Gianluca Bottazzi e dei suoi collaboratori. Il volume verrà messo in vendita solo oggi al costo di 8 euro.

Gianluca Saccomani

Partido Latino tra rumba e samba

Applausi al Milestone per il virtuoso quintetto di Pacassoni

PIACENZA - Il jazz è musica globalizzata da tempo e, pur essendo nata nei bassifondi soprattutto di New Orleans neanche un secolo fa, ha in breve conquistato non solo gli Stati Uniti ma anche equamente Vecchio continente ed America latina. Tre mondi diversi, tre differenti modi di sentire: all'insegna della sperimentazione, talvolta folle, negli Stati Uniti, contenuta tra classicismo e melodia in Europa, immerso nell'euforia a volte totale il Sudamerica.

E *Partido latino* - quintetto composto da Enzo Bocciero (pianoforte e tastiere), Lorenzo De Angeli (basso elettrico), Marco Pacassoni (vibrafono e marimba), Matteo Pantaleoni (batteria e percussioni) e Marco Rovetti (pianoforte e tastiere). Dal 2005 propone un mix raffinato ed indubbiamente innovativo di jazz e musica latina.

Nella recente esibizione al Milestone la band ha dimostrato modernità e praticabilità della loro intuizione perché la musica deve progredire, sovrapporsi, confrontarsi e la contaminazione jazz-latino è formula collaudatissima, accattivante, coinvolgente.

Rovetti ha infatti sottolineato «come certo mix serva a formare; personalmente mi ha arricchito molto. E' un collegamento tra due mondi già molto vicini». Pantaleoni ci ha invece ricordato «come questa sia una band percussiva con 4 strumenti a percussione. Amiamo la melodia, non la parte solistica, il «solo» è parte delle melodie. Si sposano bene ritmi cubani e musica europea, senza divisioni e con una phrasing



Il Partido Latino al Milestone e, sotto, Pacassoni alla marimba (foto Cravedi)



lineare».

Il numero pubblico ha apprezzato la scaletta composta sia da standard opportunamente rivisitati - tra cui *Armando's rhumba* di Chick Corea e *Night in Tunisia* di Dizzy Gillespie - che da motivi originali dei vari componenti come *One picture*, *Latino italiano*, *Michel di Bocciero*, *Sambacuccu di De Angeli*.

Per Bocciero «è un tentativo di suonare il latino non

nel senso sudamericano ma più europeo, mediterraneo, unire armonia occidentale e samba». Secondo Pacassoni, vincitore pochi anni fa al *Piacenza jazz Fest*, «la cosa principale è che cinque persone molto affiatate cercano di dividere un'esperienza comune, cioè un esperimento tra musica latina e quotidianità sempre a servizio del gruppo».

E' stata una performance strumentale di ottimo livello per controllo totale del suono e delle dinamiche con improvvisazioni ben strutturate e vibranti colorazioni etniche.

I cinque bravissimi musicisti possiedono un linguaggio improvvisativo colto, evocativo dove la ricercatezza timbrica sostiene uno stile ritmico-armonico di qualità. E non dimentichiamo che «l'aspetto più importante per noi - secondo De Angeli - è quello compositivo, la grande attenzione in particolare per gli arrangiamenti che hanno un posto prioritario».

Fabio Bianchi

COMUNE DI PIACENZA MINISTERO REGIONALE E PROVINCIALE DELLA CULTURA TEATRO MUNICIPALE PIACENZA FONDAZIONE L. BERLUSCONI FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

TEATRO MUNICIPALE

Stagione lirica 2008.2009

L'Opera in TV
Sti palcoscenici a casa tua

OGGI
alle ore 14.15 su

L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso in due atti
Libretto di Felice Romani

Musica di **GAETANO DONIZETTI**

Personaggi Interpreti
Adina Désirée Rancatore
Belcore Paolo Bordogna
Dulcamara Lorenzo Regazzo
Nemorino Antonino Siragusa
Giannetta Giovanna Beretta

Maestro concertatore e direttore
RICCARDO FRIZZA

Regia
ENZO DARA

Assistente alla regia
Adriano Engelbrecht

Scenari Costumi Luci
Mauro Tinti Artemio Cabassi Fiammetta Baldiserri

CORO DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA
ORCHESTRA REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nuovo Allestimento
Coprodotto da Teatro Municipale di Piacenza e Teatro Comunale di Bolzano

www.teatromunicipalepiacenza.it - Biglietteria del Teatro Municipale: Tel. 0523 492251 Fax 0523 320365 - Indirizzo e-mail: biglietti@fondazionearturotoscanini.it
www.fondazionearturotoscanini.it - Biglietteria della Fondazione Arturo Toscanini: Tel. 0521 391320 Fax 0521 391390 - Indirizzo e-mail: biglietteria@fondazionearturotoscanini.it - Vendita biglietti online: www.fondazionearturotoscanini.it